



Città di
COLOGNO MONZESE

Piano Territoriale degli Orari della città di Cologno Monzese Documento Direttore

(l. 53/2000; l.r. 28/2008)

Ufficio Tempi e Orari
Elena Pappalardo e Tiziana Azzarelli

Gisella Bassanini, consulente esterna tecnico-scientifica per la redazione del piano
Lucia Zanettichini, consulente esterna attività di analisi spazio-temporale e redazione di cartografia cronografica

Cologno Monzese, giugno 2011

Hanno collaborato alla realizzazione del Piano Territoriale degli Orari :

Ufficio Tempi e Orari
Servizio Comunicazione Segreteria Sindaco
Servizio Informatico SIC
Servizio Polizia locale e Protezione Civile
Servizi al cittadino e URP
Servizio Commercio e attività produttive
Servizio cultura sport educazione ambientale
E tutti quelli che hanno lavorato e non sono nominati

INDICE

Premessa	p. 4
Il contesto legislativo di riferimento	p. 4
Il contesto teorico di riferimento	p. 5
Il progetto finanziato dalla Regione Lombardia	p. 8
Obiettivi, filosofia, strumenti di attuazione del PTO.	p. 9
- la finalità generale	p. 9
- le finalità specifiche	p. 9
- la filosofia dell'azione	p. 10
- gli strumenti per l'attuazione del PTO	p. 13
Gli indirizzi strategici del PTO: temi e proposte.	p. 14
- 1° indirizzo strategico: Accessibilità e fruibilità ai servizi e ai beni della città	p. 17
- 2° indirizzo strategico: Uso dello spazio pubblico, commercio e socialità	p. 24
- 3° indirizzo strategico: Mobilità sostenibile e vivibilità delle aree verdi	p. 29
- tema trasversale: Conciliazione Famiglia e Lavoro	p. 34

Piano Territoriale degli Orari della città di Cologno Monzese

Documento Direttore

Premessa

Le trasformazioni in atto nella nostra società sono accompagnate da profondi cambiamenti nell'uso del tempo e del sistema degli orari che coinvolgono il mondo del lavoro, la mobilità di persone, merci e informazioni, le modalità della convivenza civile, le forme dell'abitare la città e il territorio, il sistema del welfare, l'idea stessa di comunità locale. Questi processi di cambiamento hanno determinato nuovi stili di vita, nuovi modi di usufruire i servizi e luoghi urbani, nuove attese di qualità della vita da parte delle cittadine e dei cittadini.

La qualità della vita individuale e collettiva dipende molto dall'organizzazione e dall'uso che si fa dei tempi e orari: quelli personali, dei luoghi che si frequentano, dei servizi che si utilizzano, delle attività che si compiono, etc. Il tempo è una risorsa preziosa nella vita quotidiana come nelle questioni dell'economia globalizzata. Tema centrale è come riuscire a coordinare, armonizzare, conciliare, mettere in relazione i tempi sociali e i tempi individuali, gli orari del lavoro e quelli della vita familiare e della cura (di sé e degli altri), gli orari della scuola e quelli del tempo libero e della socialità.

Il contesto legislativo di riferimento

L'articolo 36, terzo comma, della legge 8 giugno 1990 n°142 "Ordinamento delle Autonomie Locali" assegna al Sindaco il potere di "coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti".

La revisione della legge 142 (la n° 265 del 1999) modifica il testo dell'art. 36 - in seguito interamente recepito dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali* (n°267/00) - rendendo obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

La Legge 8 marzo 2000 n. 53 ("Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città") oltre ad introdurre il concetto di "conciliazione tra vita familiare e lavorativa" individua nel Piano Territoriale

degli Orari (PTO) lo strumento unitario, per finalità ed indirizzi, per l'armonizzazione e il coordinamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e, obbliga le città con più di 30.000 abitanti a dotarsi di questo strumento.

La Legge Regionale 28 ottobre 2004 n. 28 ("Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città"), nel dare attuazione alla legge 53/2000 riconosce ai Comuni piena autonomia nel coordinamento e amministrazione degli orari dei servizi pubblici, di pubblico interesse o generale, ivi compresi gli uffici centrali e periferici delle amministrazioni pubbliche, gli esercizi commerciali e i pubblici esercizi, le attività di trasporto, socio-sanitarie, di formazione e istruzione, culturali, sportive, turistiche e di spettacolo, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, cooperazione e adeguatezza.

La L.R.28/2004 promuove "il coordinamento e l'amministrazione dei tempi degli orari della città al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione tra tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente".

La Regione Lombardia ha deciso di adottare un approccio trasversale a tema delle politiche temporali privilegiando l'ottica delle pari opportunità e l'inserimento della dimensione temporale negli strumenti regionali di programmazione. L'obiettivo è di agire simultaneamente lungo due direttrici: 1) sulla capacità delle amministrazioni interessate (regionali, provinciali, comunali) di contaminare i propri strumenti di indirizzo e di pianificazione con criteri temporali e di pari opportunità; 2) sullo sviluppo di una politica *bottom up* per la definizione di risposte adeguate ai problemi espressi dalla comunità locale insediata.

Questo Piano nasce nel contesto di una nuova stagione urbanistica che trova compimento in Lombardia con la nuova legge urbanistica di governo del territorio (LR 12/2005) e la legge che disciplina i tempi e gli orari della città (LR 28/2004).

La nuova legge urbanistica pone al cuore della sua strumentazione il Piano dei Servizi che ha il compito non solo di migliorare ciascun servizio, ma di operare il governo della città pubblica nel quadro di un disegno strategico di trasformazione del territorio. Gli aspetti spaziali dei servizi e il sistema degli orari pubblici (gli orari di lavoro e gli orari dei servizi pubblici e d'interesse pubblico e generale) sono oggi questione prioritaria nel determinare il livello di qualità della vita che un territorio può offrire ai suoi abitanti, siano essi residenti o abitanti temporanei.

Il contesto teorico di riferimento

Le politiche *time oriented* anche conosciute come "politiche temporali urbane" nascono in Italia nel corso degli anni Ottanta attorno alla prima proposta di legge di iniziativa popolare (1986), poi ripresa nel 1990 con il titolo: *Le donne cambiano i tempi*. Sottotitolo: *Una legge per rendere più*

umani i tempi di lavoro, gli orari della città, il ritmo della vita. Questa proposta politica ed elaborazione teorica hanno reso visibile per la prima volta il collegamento tra i tempi di vita delle/degli abitanti e l'organizzazione spazio-temporale della città, lasciando emergere il conflitto che esiste tra tempo di cura/tempo per sé/orari di lavoro, tempo obbligato e tempo scelto. Le politiche dei tempi della città rappresentano dunque una risposta alla complessità sempre crescente della vita urbana. Costituiscono altresì un'occasione per individuare e praticare nuove possibili forme del patto sociale che si ridefinisce tra domande e istanze etiche dei cittadini e delle cittadine, relative alla qualità dei servizi offerti e più in generale della qualità urbana, e le strategie di innovazione promosse dal governo locale.

Al centro dei progetti e delle politiche *time oriented* vi è la convinzione che la qualità della vita, da quella lavorativa a quella più intima e privata, dipenda anche dall'organizzazione e dall'uso che facciamo dei tempi e orari: quelli personali, quelli degli altri, dei singoli luoghi che abitiamo, dei Servizi che utilizziamo e più in generale della città. Un primo aspetto innovativo portato da questo tipo di azione pubblica sta nel considerare progettabili gli orari urbani, come da sempre accade per gli spazi della città, e il tempo come una risorsa sempre più scarsa e dunque preziosa, dalle grandi questioni dell'economia globalizzata fino alle più piccole storie di vita quotidiana e materiale. Un secondo aspetto, riguarda il rapporto tra vita e lavoro, che nelle politiche e nell'urbanistica *time oriented*, non sono più concepite come due sfere distinte e contrapposte che rimandano a differenti territori dell'abitare, così come si sono andati configurando lungo secoli di storia secondo lo schema lavoro/sfera pubblica/città; vita materiale/sfera privata/casa.

Le tematiche e problematiche legate all'uso del tempo non riguardano – come risulta evidente – soltanto il mondo del lavoro (riduzione dell'orario, flessibilità, telelavoro, part-time, congedi per periodi dedicati alla cura o alla formazione, etc.) ma coinvolgono tutti gli aspetti e ambiti della nostra vita: gli orari dei negozi e quelli dei servizi, la sicurezza e vivibilità delle piazze e strade di giorno e di notte, il sistema del trasporto pubblico e privato, la qualità dello spazio pubblico. La città è un complesso sistema fisico e orario che solo un approccio spazio-temporale è in grado di aiutarci a interpretare adeguatamente.

Ancora oggi, sono le donne a vivere con maggiore disagio e difficoltà il complicato rapporto quotidiano con l'organizzazione temporale ed oraria della città, poiché è ancora sulle spalle femminili che ricade perlopiù il compito di conciliare lavoro, famiglia, cura dei figli, e, quando ci si riesce, tempo per sé. Non a caso, è stato un movimento di donne in condizione di "doppia presenza" (divise cioè tra famiglia e lavoro) che ha posto per primo il problema della conciliazione dei tempi, rivendicando una maggiore flessibilità negli orari dei servizi di interesse generale (pubblici e privati), una maggiore armonizzazione dei tempi e orari urbani, un più efficace bilanciamento tra gli interessi e necessità che esprimono nell'uso del tempo i diversi soggetti abitanti – cittadini residenti e temporanei (individui presenti in città per motivi diversi: lavoro, turismo, affari, loisir, shopping, etc.) – nelle loro differenti stagioni della vita. Facendo emergere il

valore strategico della dimensione temporale nell'esistenza individuale e collettiva, e intuendo la forza profondamente innovatrice che ha messo in discussione l'organizzazione temporale e oraria su cui si regge la società contemporanea – per buona parte ancora retaggio di quella industriale. Le politiche temporali nascono in Italia dunque anche come azione di gender mainstreaming nelle politiche sociali ed urbane.

L'idea di qualità che le politiche temporali intendono perseguire contiene in sé l'obiettivo di ridurre le forme di disuguaglianza che, oltre alle condizioni socio-economiche dei singoli soggetti, sono collegate all'uso del tempo, all'accessibilità spazio-temporale ai luoghi e servizi urbani. La qualità di una città si misura infatti anche mediante il grado di libertà e le opportunità che intende garantire e tutelare nei confronti dei diversi soggetti che la abitano, in particolare dei soggetti più fragili. Mediante il livello di accessibilità e fruibilità che è in grado di offrire quotidianamente.

La presenza o meno di una risorsa (un particolare servizio o ad uno specifico spazio urbano, per esempio) rimane un dato importante per la qualità della vita individuale e collettiva, così come altrettanto importanti risultano essere *come* si è in grado di raggiungere tale risorsa, in *che modo* questa funziona, *quando* la si può utilizzare al meglio per dare risposta alle specifiche necessità e bisogni.

L'idea di qualità sviluppata dà valore e centralità ai soggetti abitanti e si muove sincronicamente su diverse scale, ognuna delle quali è intimamente connessa alle altre. Vi è *la scala del tempo della conciliazione* tra tempo per sé, tempi di vita e orari di lavoro; *la scala dei corpi*: soggetti incarnati che appartengono a diverse stagioni della vita e condizioni; *la scala della vita quotidiana*: la microfisica di ciò che facciamo ogni giorno. In un continuo rimando tra *scala locale e scala sovra-comunale*.

Le politiche temporali stanno vicine ai cittadini e alle cittadine nell'atto di usare la città e facendo ciò mettono alla prova i suoi assetti spaziali, temporali e simbolici. I soggetti abitanti nelle politiche temporali urbane non sono mai pensati come entità neutre, astratte ed universali ma come soggetti incarnati in un corpo e dunque sessuati, che appartengono a culture diverse e a stagioni della vita differenti: sono donne e uomini e al contempo giovani, bambini/e, anziani/e, abitanti temporanei e residenti, autoctoni o migranti, lavoratrici/lavoratori o persone in cerca di occupazione, etc. Una pluralità di soggetti le cui condizioni di vita, storie, ruoli, assumono articolazioni e combinazioni mai statiche e definite una volta per tutte. Al centro viene posta la città abitata (la città nell'atto di funzionare). Abitata da chi? Dove? Come? Quando? Per fare cosa

Le politiche temporali contenute nei Piani Territoriali degli Orari della città (PTO) nel promuovere il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi della città e del territorio agiscono su:

- i tempi sociali
- i tempi urbani
- l'uso individuale del tempo

Le principali caratteristiche delle politiche/progetti a carattere temporale e orario sono:

- essere azioni “di e per la qualità” della vita delle cittadine e cittadini e più in generale del territorio;
- essere azioni che prevedono la partecipazione diretta della comunità locale (istituzionale, economica e sociale);
- essere azioni trasversali, intersettoriali e multiscalari;
- essere azioni che si integrano con gli strumenti di pianificazione e di programmazione.

Il progetto finanziato dalla Regione Lombardia

Il progetto “Tempo libera tutti” è una iniziativa finanziata dalla Regione Lombardia nell’ambito della Legge regionale 28/2004 “Politiche regionali per il coordinamento e l’amministrazione dei tempi della città” in attuazione della legge 53/2000.

Obiettivo prioritario è la redazione ed approvazione del Piano Territoriale degli Orari della città (PTO) mediante l’attuazione di due Azioni pilota.

Le due Azioni pilota

Si tratta di progetti strettamente connessi e interdipendenti rispetto alle criticità individuate. Ciascun progetto concorre in modo convergente a facilitare e migliorare la qualità di vita individuale di tutti i cittadini, con particolare riguardo per coloro, in particolare le donne con carichi familiari, che appaiono essere in maggiore difficoltà a conciliare i tempi di vita e i tempi di lavoro.

Azione pilota1: *In comune con un “click”*

Obiettivo:

- migliorare il coordinamento degli orari dei servizi della pubblica amministrazione e potenziarne l’offerta orientandola maggiormente alle necessità delle cittadine e dei cittadini;
- sviluppare e promuovere l’utilizzo dei servizi on line del Comune, anche mediante l’utilizzo della CRS, al fine di consentire l’accesso ad alcuni servizi comunali direttamente da casa, altresì incrementare l’utilizzo on line dei servizi stessi, riducendo la necessità di spostamenti fisici.

Azione pilota 2: *Orari e calendari di apertura dei servizi commerciali*

Obiettivo:

- contribuire alla riqualificazione degli spazi pubblici e alla rivitalizzazione delle diverse zone cittadine (Cologno centro, S. Maurizio, S. Giuliano, S. Giuseppe) per garantirne una maggiore vivibilità anche attraverso azioni a supporto del commercio di vicinato, lo sviluppo delle reti di solidarietà e socialità, la costruzione e il coordinamento di calendari di eventi.

Lo sviluppo delle due azioni pilota e la redazione del PTO avviene mediante una serie di attività trasversali ed integrate (formazione, informazione, raccolta di dati e materiali, analisi, interviste, realizzazione di eventi, Tavoli di lavoro, monitoraggio, comunicazione), e da un costante

lavoro di costruzione sociale partecipata, sia all'interno che all'esterno della Pubblica Amministrazione.

Gli ambiti interessati dalle due Azioni pilota del PTO della città di Cologno Monzese sono:

- fruibilità e vivibilità dei diversi "centri cittadini";
- conciliazione famiglia-lavoro, con particolare attenzione alla popolazione femminile con carichi di cura;
- accessibilità e fruibilità dei servizi comunali e commerciali rispetto ai cittadini/e lavoratori/trici.

Obiettivi, filosofia, strumenti di attuazione del PTO

Il PTO è uno strumento di indirizzo strategico che deve essere approvato dal Consiglio Comunale su proposta del Sindaco. Esso indica gli ambiti problematici di natura spazio-temporale ed oraria che coinvolgono la vita delle cittadine e dei cittadini, e più in generale del territorio urbano, e le loro possibili soluzioni. Inoltre, individua le azioni da attuare, l'approccio, le attività e gli strumenti da utilizzare. È tenuto altresì a definire le modalità di raccordo con gli strumenti generali e settoriali di programmazione e pianificazione del territorio di riferimento e si articola in politiche e progetti anche sperimentali e/o gradualisti.

LA FINALITÀ GENERALE del Piano è migliorare la qualità della vita degli abitanti di Cologno Monzese in ragione dei loro diversi bisogni temporali, nel quadro dello sviluppo economico locale e della solidarietà sociale espressa nel disegno di welfare locale.

Il PTO è un insieme di orientamenti e azioni che entrano a far parte di altre programmazioni come quella urbanistica, della mobilità, della cultura, del commercio, dei servizi educativi, delle politiche sociali, del lavoro.

LE FINALITÀ SPECIFICHE del Piano sono:

- facilitare la vita delle persone che a Cologno Monzese risiedono, lavorano, o sono temporaneamente presenti;
- migliorare l'uso del tempo e la conciliabilità dei diversi tempi di vita, di lavoro e per sé degli abitanti residenti e temporanei;
- migliorare l'accessibilità e fruibilità dei luoghi e servizi urbani in ragione delle diverse condizioni e stili di vita degli abitanti;
- migliorare la vivibilità dello spazio pubblico e la sua sicurezza;
- promuovere forme di mobilità urbana sostenibile per ridurre il traffico veicolare e l'inquinamento conseguente e sostenere la qualità ambientale;

- promuovere pari opportunità fra generi e generazioni nell'uso della città e del territorio.

Al fine di garantire:

equità sociale nell'uso della risorsa tempo

e di avere

- *una città sempre più accogliente*
- *con una alta qualità della vita,*
- *capace di uno sviluppo economico equilibrato e coeso,*
- *attenta al benessere individuale e collettivo.*

IL PTO si delinea come uno strumento che ha il ruolo di:

- 1) essere un documento di indirizzo e di azione che descrive le criticità individuate a livello territoriale e definisce gli approcci, le attività e gli strumenti e le metodologie da utilizzare;
- 2) essere uno strumento utile per l'elaborazione ed attuazione degli indirizzi generali in materia di politiche temporali;
- 3) essere un elemento di incontro di tematiche trasversali riguardanti la qualità della vita delle persone e della collettività, la vivibilità urbana e la creazioni di pari opportunità.

LA FILOSOFIA DELL'AZIONE

Il PTO di Cologno Monzese si inserisce nel filone di esperienze italiane di politiche temporali urbane agendo secondo il principio dell'integrazione e della collaborazione e avendo come finalità la costruzione sociale dei problemi e delle loro soluzioni mediante un partenariato che si costruisce di volta in volta.

Il PTO si sviluppa attorno ad alcuni principi più volte citati in questo Documento e che vengono qui sinteticamente ripresi:

Qualità dei tempi di vita

Intesa come accessibilità e fruibilità dei luoghi, vivibilità e sicurezza degli spazi pubblici, presenza di beni e servizi, vitalità del tessuto sociale e delle reti di relazione. La qualità è conseguita agendo sul miglioramento dell'accesso ai luoghi, ai beni e ai servizi della città e del territorio, cercando nelle trasformazioni degli orari e dei calendari e nel loro coordinamento di promuovere politiche e strumenti di conciliazione tra tempi familiari, orari di lavoro e tempo per sé e considerando le esigenze delle cittadine e dei cittadini nelle loro diverse età e condizioni di vita.

La qualità dei tempi di vita è una risorsa fondamentale che rimanda a tre grandi questioni strettamente connesse le une alle altre: 1) la tenuta dei legami sociali e comunitari (popolazione autoctone, migranti); 2) gli assetti produttivi (economie e mercato dei lavori); 3) i servizi pubblici e di interesse pubblico (accessibilità e fruibilità).

Progettazione spazio-temporale degli interventi secondo un approccio integrato al progetto urbano

Intervenire sulla gestione oraria di una città e di un territorio e sul coordinamento delle attività in essi insediate significa agire anche sull'organizzazione fisica dei luoghi. Il sistema temporale e orario infatti non può essere pensato come qualcosa di separato dal sistema spaziale, e viceversa. La progettazione della città è ricerca della qualità dei luoghi (architettonica, funzionale, estetica, etc.) in relazione ai modi d'uso che i diversi cittadini e cittadine fanno dei luoghi stessi secondo un approccio integrato al progetto urbano.

Co-progettazione con i partner e trasversalità nell'ente per la costruzione sociale del Piano.

Le politiche dei tempi e degli orari richiedono un approccio trasversale, intersettoriale e multiscalare. La partecipazione dei diversi soggetti interni ed esterni alla Pubblica Amministrazione è fondamentale nella fase di individuazione dei problemi, di sperimentazione, di attuazione delle soluzioni individuate. Ogni intervento di natura spazio-temporale richiede un'ampia strategia di coordinamento e di collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Per la definizione dei progetti del PTO sarà privilegiato lo strumento del Tavolo di co-progettazione, ovvero di un Tavolo di lavoro con funzioni di raccordo, coordinamento, promozione all'interno del quale avviene la costruzione partecipata dei processi di definizione e attuazione di politiche e progetti integrati in un'ottica spazio-temporale.

Partecipazione attiva

Il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle cittadine nel processo di costruzione e di attuazione del PTO è un requisito fondamentale. L'invito a realizzare una nuova alleanza tra cittadini e amministrazioni e lo sviluppo di una cittadinanza attiva che partecipa alla produzione,

cura, riproduzione dei “beni comuni” viene peraltro sancito nell'articolo 118 della Costituzione italiana con la riforma del 2001 (ultimo comma) mediante il “principio di sussidiarietà orizzontale”. Questa norma nel favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, riconosce come i cittadini siano in grado di attivarsi anche autonomamente nell'interesse generale e chiede alle istituzioni di sostenere gli sforzi in tale senso. I cittadini sono invitati ad uscire dal ruolo passivo di utenti dei servizi pubblici per diventare soggetti attivi che si prendono cura, insieme con le amministrazioni, dei beni comuni (il territorio, l'ambiente, l'acqua, l'aria, la sicurezza, la legalità, la salute, l'istruzione, i servizi pubblici, le infrastrutture, la socialità, etc). Ascolto, partecipazione, animazione, co-progettazione, sono le metodologie che appartengono alla prassi sviluppata negli anni dalle politiche temporali.

Alleanza tra PTO e PGT

Importante connotazione è quella tra il Piano Territoriale degli Orari e il Piano dei Servizi (di cui all'art. 9 della L.R. 12/05 e smi.); difatti i due piani si occupano entrambi della qualità della città: il Piano dei servizi si occupa della distribuzione spaziale dei servizi, il Piano degli Orari della componente temporale, che talvolta può disciplinare anche l'uso dello spazio. In merito a ciò le linee guida pubblicate nel 2005 dalla Regione Lombardia per la redazione del Piano dei Servizi fanno esplicito riferimento alle politiche dei tempi e alla L.R. 28/08, sollecitando l'attenzione sulle capacità dei servizi di tener conto delle condizioni di vita delle persone.

Si può così affermare che esistono sinergie tra i due strumenti, difatti il PGT, con il Piano dei Servizi, ha il compito di distribuire i servizi nello spazio della città, localizzarli in ragione del fabbisogno degli utenti. La pianificazione temporale, con il PTO, occupandosi anche degli orari di apertura, diventa complementare alla pianificazione urbanistica. In conclusione sono strumenti che si occupano del funzionamento della città.

Occuparsi di orari dei servizi di interesse pubblico significa dunque occuparsi del funzionamento della città e del territorio. Come sopra detto gli orari dei servizi pubblici, gli orari del lavoro, gli orari dei negozi, dei cinema, dei trasporti collettivi, etc., hanno il ruolo di regolare la vita delle persone, non solo la vita privata ma anche collettiva, di chi abita la città, così come delle imprese.

In definitiva, il PTO è lo strumento che ha la missione di governare gli orari pubblici per adeguarli a nuove esigenze. Gli orari sono una norma che agisce sui tempi di vita dei cittadini, sono una costruzione sociale ed immateriale, non sono fisici, ma esistono nella misura in cui si incorporano nello spazio urbano: gli orari diventano effettivi solo quando un servizio si apre nel luogo in cui è insediato. Gli orari diventano così una componente del servizio stesso che permette al servizio di funzionare.

Oggi i nuovi usi del tempo quotidiano, sono un fattore importante per la qualità della vita, il servizio è misurato non solo sullo spazio ed in base a criteri quantitativi, come densità di offerta e

soddisfacente copertura e attrattività, ma sulla flessibilità che lo stesso servizio può offrire, o meglio la capacità che ha di tener conto dei bisogni e delle esigenze dell'utente: orari di apertura e chiusura, in coordinamento e corrispondenza con i mezzi di trasporto.

L'opportunità del radicamento dell'approccio spazio-temporale nelle pratiche e negli strumenti urbanistici trova un terreno particolarmente favorevole nella Regione Lombardia in seguito all'emanazione della legge che norma le politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città (L.R. n.28, dicembre 2004) e la legge per il Governo del territorio (L.R. n.12, marzo 2005) che rinnova i quadri e gli strumenti di azione per la pianificazione territoriale e urbana. Il tema della qualità costituisce per entrambe le leggi un orizzonte di finalità esplicito che fa intravedere l'opportunità di una loro alleanza. Il PTO coordinandosi con il Piano di Governo del territorio, risponde in linea con i principi fissati dalla legge regionale, agli obiettivi strategici indicati dalla Pubblica Amministrazione. Il PTO può costituire uno degli strumenti di cui la Pubblica Amministrazione di Cologno Monzese si avvale per il governo della città. Le politiche temporali sono infatti da intendersi come uno strumento per il perseguimento di obiettivi di qualità dei servizi e possono contribuire fattivamente nella costruzione della domanda espressa ed inespressa di nuovi servizi e di miglioramento di quelli esistenti. Il PTO può inoltre coordinarsi con il Piano dei Servizi al fine di perseguire il fine comune di migliorare accessibilità e fruibilità dei singoli servizi e il funzionamento complessivo della città affiancando alla trattazione degli aspetti spaziali e architettonici quella degli aspetti temporali e orari. Gli strumenti elaborati dall'urbanistica spazio-temporale (per la lettura temporale della città e del territorio, per la partecipazione e il monitoraggio) possono supportare la definizione degli elementi conoscitivi e interpretativi del sistema urbano.

GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PTO

Il PTO è uno strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento, lo strumento per l'attuazione del Piano dei tempi della città è l'**Ufficio Tempi e Orari**.

Pertanto l'attuazione del PTO deve necessariamente coinvolgere tutti i settori comunali che realizzano progetti e politiche con rilevanza diretta o indiretta sui tempi e gli orari della città. Per l'attuazione delle politiche temporali urbane è indispensabile rendere permanente la struttura di gestione del PTO (Ufficio Tempi e Orari).

L'ufficio Tempi e Orari, costituito nel 2009, è un ufficio di staff, che non ha contatto diretto con il pubblico ma collabora in modo trasversale con diversi uffici dell'Ente a seconda dei progetti che hanno una valenza rispetto al tema della conciliazione. Molte delle azioni e degli interventi che caratterizzano il lavoro dell'ufficio, mirano ad accompagnare un cambiamento, non tanto di

carattere regolativo in senso normativo, piuttosto accompagnare e indirizzare cambiamenti orari e temporali a scala urbana e settoriale. .

Si tratta di un ufficio trasversale all'interno dell'Amministrazione comunale che lavora in rete con gli altri settori e uffici del Comune con il compito di partecipare alla progettazione, gestione e attuazione sia dei progetti indicati nel Documento Direttore del PTO, approvato dal Consiglio Comunale, sia dei progetti di natura temporale e oraria che verranno identificati e attuati nel tempo.

La gestione e attuazione dei progetti da parte dell'Ufficio Tempi e Orari deve avvenire secondo pratiche partenariali con gli attori sociali, di partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine e con un team di lavoro trasversale ai settori della Pubblica amministrazione in continuità con l'esperienza già sviluppata nella fase di sperimentazione.

Le competenze gestionali in carico all'Ufficio Tempi e Orari sono:

- gestire i tavoli di co-progettazione per la costruzione sociale dei problemi e delle decisioni;
- animare e coinvolgere gli attori sociali
- definire i contenuti e gli obiettivi operativi dei progetti di attuazione delle politiche temporali urbane;
- aggiornare la strumentazione cronografica per i progetti secondo un'ottica spazio-temporale
- programmazione e gestione delle politiche temporali
- realizzazione operativa ed organizzativa
- gestione amministrativa ed economica
- gestione dei gruppi di lavoro intersettoriali interni all'ente, che hanno il compito di progettare e attuare le azioni specifiche
- gestione e costruzione delle politiche time oriented a livello sociale, attivando altresì i portatori di interesse
- attività di informazione e comunicazione
- farsi carico di una governance interistituzionale, cioè un raccordo strategico con enti che si occupano di politiche temporali

Gli indirizzi strategici del PTO: temi e proposte

Il Piano Territoriale degli Orari, anche comunemente denominato PTO, è un piano di orientamenti ed azioni che entrano a far parte di diverse programmazioni della Pubblica Amministrazione, è infatti trasversale ed interassessorile. Detto Piano è uno strumento di indirizzo strategico, è un piano pro-attivo e generativo di azioni, pertanto in quest'ottica deve poter contaminare con le proprie logiche, gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, assumendo la gestione dei tempi come punto di vista. Inoltre deve costruire un sistema di conciliazione, non è infatti un piano conflittuale, poiché lo stesso invita a far "ragionamenti"

intersettoriali che come punto di arrivo comune devono costruire un piano in grado di promuovere la qualità della vita urbana.

Il Piano Territoriale degli Orari ha una forte valenza sociale ma anche urbanistica riguardando azioni integrate forti, dalle quali deve emergere l'attenzione ai luoghi urbani rispetto alla loro qualità funzionale ed ambientale, altresì è un piano fortemente connotato alle politiche di genere, contagiato dal pensiero di genere, poiché deve poter riportare equilibrio in ordine alla conciliazione dei tempi di vita e di cura ed ai tempi del lavoro, senza ridurre il tutto esclusivamente solo a politiche femminili.

A partire da queste premesse, dal "Quadro conoscitivo" del territorio comunale, dalle "Linee programmatiche relative alle azioni e progetti da realizzare nel corso del mandato 2010-2015 del Sindaco Mario Soldano" (giugno 2010), dal ciclo di interviste con gli Assessori che compongono la Giunta, dagli incontri realizzati con i referenti dei diversi Settori della Amministrazione Comunale, il Comune di Cologno Monzese intende promuovere il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi e degli orari nel suo territorio ponendo al centro dell'azione la qualità della vita quotidiana, la qualità urbana, la qualità dei luoghi e delle relazioni sociali, rafforzando il senso di comunità attraverso una convivenza civile e solidale.

La scelta degli indirizzi strategici consente di dare indicazioni rispetto a scelte che riguardano da qui al futuro, filosofia e i criteri delle progettazioni a venire del Piano Territoriale degli Orari di Cologno Monzese. L'individuazione degli indirizzi strategici consente al Piano e all'Ufficio che gestirà le politiche temporali, di essere generativo di nuovi progetti sarà decisivo prevedere l'inserimento dei progetti attuati e di futura definizione, nei documenti di programmazione annuale e pluriennale (PEG) indicando la valenza intersettoriale delle azioni.

Gli indirizzi strategici rappresentano il comune denominatore per lo sviluppo di tutte le iniziative di gestione dei tempi, ciascuno dei quali si svilupperà in una serie di attività/progetti specifici da realizzare sul territorio, gli stessi sono indispensabili per delineare un percorso di pianificazione delle politiche temporali, attentamente costruita.

Affinchè le politiche temporali producano risultati apprezzabili sarà indispensabile che con cadenza quadriennale, la Giunta Comunale effettui una verifica dello stato di attuazione e un aggiornamento dei progetti così da rendere maggiormente flessibile ed incisiva l'azione del PTO e dei progetti che lo definiscono.

Ogni progetto fa riferimento ad un Assessorato ed è a capo ad un dirigente che viene coadiuvato dall'Ufficio Tempi e da un gruppo trasversale di funzionari e tecnici ed è iscritto nella programmazione e negli strumenti di governo.

L'attuazione dei progetti, dal punto di vista formale, avverrà mediante una serie di metodologie e attività quali: attivazione o animazione del partenariato e dei soggetti coinvolti, selezione delle proposte in base alla fattibilità, gant attività, predisposizione accordi, attuazione

iniziative, monitoraggio, verifica dei risultati, azioni di comunicazione, messa a sistema delle iniziative.

Dal punto di vista formale il Piano Territoriale degli Orari della città di Cologno Monzese è costituito dai seguenti documenti:

1. Il documento che contiene un “Quadro conoscitivo per Piano Territoriale degli Orari della città” con una prima lettura spazio-temporale delle due azioni pilota in progress.
2. Il Documento Direttore che dovrà essere approvato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale su proposta del Sindaco. Il Documento Direttore contiene **3 indirizzi strategici** e **1 tema trasversale** che indicano i principi-guida per la definizione dei progetti futuri e interventi in un’ottica spazio/temporale.

I tre indirizzi strategici individuati sono:

1. ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ AI SERVIZI E AI BENI DELLA CITTÀ
2. USO DELLO SPAZIO PUBBLICO, COMMERCIO E SOCIALITÀ
3. MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIVIBILITÀ DELLE AREE VERDI

Il tema trasversale è : CONCILIAZIONE FAMIGLIA LAVORO

1° INDIRIZZO STRATEGICO

ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ AI SERVIZI E AI BENI DELLA CITTÀ

Orari e tempi costituiscono fattori di inclusione e/o di esclusione sociale. L'accessibilità spaziale e la fruibilità temporale dei servizi pubblici e di interesse pubblico e dei beni della città e del territorio in ragione dei bisogni espressi dai diversi portatori di interesse (residenti, city users, imprese) sono oggi ritenute un fattore strategico per garantire la qualità della vita, rendere effettivi i diritti di cittadinanza ed attuare il welfare locale. Gli orari dei servizi pubblici e di interesse pubblico e di accesso ai beni urbani (e il loro coordinamento) non sempre però sono orientati alle esigenze dei cittadini, in particolare delle donne e delle famiglie con figli piccoli e anziani a carico, e per questo risulta difficile conciliare vita e lavoro. Inoltre, la contrazione progressiva delle risorse disponibili per l'erogazione di servizi di qualità, unitamente alla trasformazione della domanda di servizi che proviene dai cittadini e cittadine a partire dalle loro condizioni di vita sempre più differenziate e articolate, inducono ad individuare e sperimentare una offerta diversificata e coordinata dei servizi, sia in termini di accessibilità che in termine di fruibilità oraria, per meglio orientarli alle necessità e bisogni.

La progettazione e il coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati, al fine di gestire in modo unitario le pratiche (secondo l'ormai noto slogan: "far girare le carte e non i cittadini"), è compito di alta razionalizzazione dell'organizzazione urbana ma anche frutto dell'azione della comunità locale che intende partecipare attivamente al mantenimento e/o miglioramento del livello di qualità della vita che caratterizza la propria città e territorio.

Per garantire qualità dei servizi e dunque qualità alla vita urbana è opportuno individuare e mettere a disposizione dei cittadini e delle cittadine diverse opzioni di scelta (per esempio potenziando i servizi on line o armonizzando gli orari dei servizi esistenti) così da garantire che ognuno possa, a partire dalle proprie esigenze, anche temporali, fruire dei molteplici servizi offerti dalla città, sia quelli erogati dal Comune, sia i servizi di pubblica utilità offerti da altri enti presenti sul territorio.

Nel ridisegno del welfare è centrale il rapporto tra pubblico e privato nonché la partecipazione attiva dei cittadini singoli e associati, inscritta nei principi di sussidiarietà sanciti dalla riforma costituzionale (come già riportato nella sezione: "filosofia del Piano"). La centralità del contesto territoriale, della capacità di lettura della domanda sociale, dall'attivazione di reali processi e prassi partecipative sono alla base del passaggio dal tradizionale "welfare state" al nuovo "welfare community". Il welfare locale come fattore di coesione sociale, di costruzione di nuove solidarietà, di un patrimonio di "beni relazionali" che può diventare un elemento propulsivo importante per costruire la dimensione urbana e territoriale e una comunità solidale, contribuendo a fronteggiare le molteplici forme attraverso cui si esprime oggi il disagio sociale, frutto anche della tumultuosa trasformazione che hanno coinvolto il contesto economico e sociale del nostro Paese, e non solo del territorio colognese.

Il grado di vivibilità della città è anche determinata dall'organizzazione family friendly degli orari dei servizi: interventi e politiche volti a sostenere le famiglie. In particolare, si tratta di strategie che cercano di rispondere alle esigenze delle donne di accedere e fruire dei servizi al fine di meglio conciliare lavoro e famiglia. Molti studi prodotti in questi anni, a livello nazionale e internazionale, hanno evidenziato come esista una stretta relazione tra occupazione e sviluppo delle carriere femminili e la disponibilità di servizi connessi all'attività di cura, in particolare di bambini piccoli e di anziani fragili (si veda riguardo il tema trasversale: CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO). Questa tipologia di interventi coinvolgono una pluralità di attori pubblici e privati, del terzo settore, del mondo dell'associazionismo e del volontariato, garantendo sostenibilità sociale ed economica ed un reale impatto sulle vite delle donne, delle famiglie, dell'intera comunità.

Restituire tempo ai cittadini, semplificare procedure e linguaggi, sviluppare forme di comunicazione e informazione più vicini ai cittadini e alle cittadine per facilitarne l'accesso e la condivisione (si pensi alla diffusione dei social network anche come forma di cittadinanza attiva), migliorare il rapporto tra la domanda di servizi e tempi di attesa per l'acquisizione degli stessi così da ridurre lo "spreco di tempo", orientare l'apertura dei servizi alle necessità dei cittadini e delle cittadine per garantire una maggiore accessibilità e fruibilità secondo le differenti condizioni di vita e abilità, promuovere agio fisico sia per gli utenti (spazi e attrezzature per l'attesa confortevoli, in particolare per gli anziani e per i genitori con bambini), sia per i dipendenti (ambienti di lavoro sicuri e confortevoli, attrezzature adeguate), rappresentano gli obiettivi prioritari di questa linea strategica.

Gli ambiti coinvolti:

servizi pubblici e di interesse pubblico
welfare locale

I problemi/le opportunità

Il grado di fruibilità dei servizi e dei beni urbani dipende dalla loro offerta (orario, localizzazione, modalità di fruizione) in rapporto al profilo della domanda (orari di lavoro e tempi di vita di chi fruisce il servizio o bene) e delle opzioni di scelta che vengono offerte.

La riduzione progressiva delle risorse disponibili per attuare il welfare locale, impone una valutazione anche in termini orari dell'offerta dei servizi attualmente erogati (mappatura dell'offerta) e una maggiore comprensione della domanda oraria sempre più diversificata (mappatura della domanda espressa ed inespressa) che proviene dai cittadini e dalle cittadine (incrocio domanda/offerta) al fine di utilizzare in maniera sempre più efficace ed efficiente le risorse.

L'utilizzo multifunzionale di alcuni edifici pubblici da parte di diversi soggetti (pubblici e privati) in differenti orari e giorni della settimana, testimonia un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse e dei beni disponibili e del loro livello di accessibilità e fruibilità, configurandosi altresì come importanti attrattori di socialità.

La mancanza di un vero e proprio piano di comunicazione ed immagine coordinata dell'ente non consente talvolta una buona conoscenza delle attività e dei servizi offerti ai cittadini e alle

cittadine. Al fine di migliorare la qualità della vita e l'accessibilità ai servizi sul territorio, si rende necessario attuare delle strategie di comunicazione che meglio individuino e mettano a conoscenza le attività, gli eventi e i servizi di importanza locale.

Argomentazioni, giustificazioni, finalità sociali

Offerta e domanda temporale dei servizi

- Gli orari di lavoro sono sempre più flessibili e meno standardizzati e si registra un incremento della domanda di servizi in orari e giorni atipici (verso sera, nei week-end, durante le vacanze).
- Esistono diversi orari di accesso ai diversi uffici comunali, ai diversi enti pubblici e servizi di interesse pubblico.
- Si registra sempre più la necessità di adattare i servizi pubblici e di interesse pubblico ai nuovi profili temporali della domanda, diversificando e coordinandone gli orari e prevedendo anche modalità di accesso a distanza. E ciò a fronte dei profondi cambiamenti che sono avvenuti nei modi d'uso della città e del territorio e della necessità sempre più pressante di conciliare vita e lavoro, in particolare per le donne a cui spetta il maggior carico di cura domestica e familiare.
- Nella definizione degli orari di apertura dei servizi e del loro coordinamento è necessario considerare anche le esigenze di conciliazione degli operatori e operatrici dei servizi stessi.

Servizi per i bambini in età scolare

- In alcuni istituti scolastici della città il numero dei bambini che frequentano il pre e post-scuola è limitato e l'uso da parte delle famiglie nel corso della settimana di questo servizio è diversificato. Ciò rende problematica la programmazione del lavoro delle educatrici e più in generale il funzionamento del servizio da parte dell'Amministrazione comunale. A ciò si accompagna la progressiva riduzione delle risorse disponibili per il funzionamento dei servizi.
- I centri ricreativi estivi per l'infanzia e la scuola primaria gestiti dal Comune sono utilizzati dalle famiglie di Cologno Monzese in modo discontinuo nel corso dell'intera apertura, e ciò rende problematico l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse a disposizione che sono sempre più scarse.

Progetto "Baby pit stop"

- Il Comune di Cologno Monzese attraverso l'Assessorato ai Servizi Sociali, ha aderito al progetto "Baby pit stop", una campagna promossa dal Ministero della Salute, dall'Unicef e dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS), a cui partecipano anche le ASL, per la promozione dell'allattamento materno che coinvolge direttamente le strutture sanitarie e diverse organizzazioni locali. Per favorire l'allattamento materno è necessario creare ambienti accoglienti e riservati. Tra gli obiettivi del progetto vi è dunque anche la creazione di ambienti all'interno di strutture materne infantili (ospedali, consultori, nidi) e anche in spazi pubblici commerciali e non (uffici della Pubblica amministrazione, bar, farmacie, ristoranti, università, negozi, stazioni, etc.) che per la loro distribuzione territoriale possono costituire un'importante rete di sostegno alla donna che allatta e che si trova fuori casa con il proprio figlio. Il servizio è gratuito e si rivolge a tutte le mamme. Un ambiente attrezzato secondo queste finalità è già stato realizzato presso il consultorio di via Boccaccio.

Servizi e attività per gli over 65

- L'aumento delle prospettive di vita e la diminuzione del tasso di natalità determina anche per la città di Cologno Monzese un aumento progressivo della popolazione over 65 anni che rappresenta (dati al 31-12-2010) il 19% del totale (contro il 14% rappresentato dalla fascia 0-15 anni). Tale fenomeno necessita sempre più di servizi dedicati a questa fascia della popolazione colognese.
- A Cologno Monzese, una parte della popolazione over 65 anni partecipa attivamente alla vita delle diverse realtà associative e del volontariato e rappresenta pertanto una preziosa risorsa per la città e per l'Amministrazione comunale che va ulteriormente sostenuta e valorizzata.

Servizi e attività culturali

- La valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, integrata alla riqualificazione urbana, rappresenta un elemento strategico per la crescita di Cologno Monzese.
- Le attività culturali costituiscono un fattore di sviluppo sociale, economico e civile della città. I servizi culturali contribuiscono in maniera determinante al processo di coesione sociale. Il settore culturale è considerato uno dei principali campi di intervento dell'Amministrazione comunale.
- La Biblioteca Civica di Cologno Monzese rappresenta un polo d'eccellenza della città e del territorio. Inserita nel Sistema Bibliotecario Nord-Est della Provincia di Milano costituito da sette Comuni (Brugherio, Bussero, Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Vimodrone), oltre alla funzione propria delle biblioteche svolge un ruolo importante nella promozione di attività culturali (eventi, letture nelle scuole, nei centri sanitari, etc.). Gli iscritti al prestito sono oltre ottomila che possono utilizzare un patrimonio costituito da più di centomila volumi e documenti multimediali.

Proposte

obiettivo principale: aumentare la qualità dei servizi e potenziarne l'integrazione implementando nuove modalità e procedure di erogazione degli stessi, un maggiore coordinamento e una armonizzazione degli orari, nonché lo sviluppo di azioni finalizzate alla semplificazione dei processi. Promuovere l'immagine delle istituzioni pubbliche, conferendo conoscenza e visibilità alle loro attività e ad eventi d'importanza locale.

1. In Comune con un click (in corso di attuazione. Si veda scheda allegata al volume 2)

- Continuare la sperimentazione di nuove aperture orarie già avviata con l'azione pilota 1 sui servizi della Pubblica Amministrazione coinvolgendo altri enti erogatori di servizi, il commercio e i pubblici esercizi della città.
- Continuare l'azione di monitoraggio di accesso ai servizi pubblici e di interesse pubblico, in particolare dei servizi on-line, per meglio orientarne l'offerta, e, compatibilmente con le risorse destinate, verificare la possibilità di implementare i servizi accessibili in rete.

2. Servizi family friendly

- Costruire una filiera di servizi alla scala di prossimità sia rispetto agli orari ("a palinsesto"), sia rispetto all'accessibilità spaziale, con particolare attenzione per le famiglie con bambini piccoli e in età scolare, le persone anziane, le persone diversamente abili e in condizione di fragilità.

Servizi di pre e post-scuola

- Indagare i motivi del ridotto uso dei servizi di pre e post-scuola in alcuni istituti scolastici cittadini per comprenderne più a fondo le cause (mappatura della domanda) al fine di orientare maggiormente l'offerta alle necessità delle famiglie e utilizzare in modo più efficiente ed efficace le risorse disponibili.

Servizi per le mamme

- Sviluppare sul territorio comunale l'iniziativa "Baby pit stop" (Ministero della Salute, Unicef, Organizzazione Mondiale della sanità, ASL), a cui il Comune di Cologno Monzese ha aderito realizzando un primo intervento presso il consultorio di via Boccaccio.

Centri ricreativi estivi

- Identificare, valutare e sperimentare un'offerta alternativa di servizi e attività estive per i bambini in età scolare che risponda alla domanda sempre più differenziata e articolata che proviene dalle famiglie (per esempio, pacchetti settimanali che offrono diverse attività ludiche, sportive,

artistiche, etc., che possano essere ospitati in diverse strutture cittadine, anche utilizzando le competenze e abilità che provengono dal mondo dell'associazionismo e del volontariato locale e del terzo settore.

Attività e servizi per gli over 65

- Potenziare e differenziare i servizi e le iniziative destinati alla popolazione over 65 anni non solo per la cura e l'assistenza (anziani fragili) ma per la socialità, lo sport, la cultura e il tempo libero, sostenendoli nell'esercizio di cittadinanza attiva.
- Sostenere la creazione sul territorio di Cologno Monzese del progetto "**Senior civico**" su modello dell'esperienza già avviata dal Comune di Torino nel 2009 e attualmente in corso. L'iniziativa, rivolta ai sessantenni in pensione e agli ultrasessantacinquenni cittadini, costituisce un punto di incontro tra l'offerta e la domanda di volontariato e un superamento dello stereotipo diffuso che vede l'anziano unicamente come soggetto debole e bisognoso di cure. Il progetto si rivolge a tutte quelle persone in pensione che vogliono essere cittadini attivi mettendo liberamente a disposizione competenze ed esperienze, se non addirittura di impararne di nuove, e agli Enti e Servizi che grazie al contributo dei volontari possono migliorare la loro offerta.

Allo stesso tempo i cittadini anziani e il loro impegno rappresentano delle risorse fondamentali per l'arricchimento della società, la coesione sociale, il miglioramento dei servizi e quindi della qualità della vita, consentendo di svolgere attività di volontariato in rapporto diretto con gli enti. Il progetto non si configurerebbe come un servizio alternativo o sostitutivo della normale operatività dell'ente, ma rappresenta un valore aggiunto, un'occasione in più per "arricchire" i cittadini e trasformare la loro esperienza in una risorsa per l'intera comunità.

Gli obiettivi sono molteplici. In primis può rappresentare uno strumento importante per permettere alla comunità di "prendersi cura di se stessa": il volontariato delle persone anziane diventa un modo con il quale ci si prende cura di se stessi in quanto l'esperienza, le capacità, le competenze degli individui non scompaiono all'improvviso, ma sono messe a disposizione degli altri anche in un'ottica di promozione della cultura della solidarietà, del mutuo aiuto e della cooperazione e incontro tra le generazioni.

Informazione e sensibilizzazione sulla conciliazione Famiglia-Lavoro

- Realizzare un ciclo di incontri rivolti alle famiglie: sul tema della genitorialità, della divisione dei compiti e delle responsabilità all'interno della coppia.
- Realizzare un ciclo di incontri rivolti alle aziende per far conoscere gli strumenti e azioni che possono essere utilizzati per favorire processi di conciliazione all'interno delle aziende. Il riferimento è in particolare agli "Accordi territoriali per le reti di conciliazione" promossi dalla Regione Lombardia.
- Realizzazione di un ciclo di incontri e altre iniziative pubbliche promossi dall'Assessorato alle pari opportunità, sulle donne, le istituzioni e la città. Attraverso questa rassegna si cercherà di costruire un'azione di formazione finalizzata allo sviluppo della cittadinanza. L'iniziativa costituirà un'occasione di confronto culturale e politico sulla condizione delle donne, sul valore della differenza, sulla qualità della leadership femminile nell'impegno civile e amministrativo.

3. Progetto Bibliobus

- Realizzare il progetto "Bibliobus" con l'obiettivo di ampliare i servizi bibliotecari ed altri servizi comunali, in particolare quelli dell'area informativa e comunicativa. Il Bibliobus è concepito come una sorta di "infomobile", ossia un punto di esposizione, promozione, animazione dei diversi servizi che il Comune mette a disposizione della cittadinanza. Uno "sportello mobile" dei servizi: sociali, dell'educazione e istruzione (come Dote Scuola per esempio), etc. Questo progetto risponde all'esigenza di estendere la fruizione dei servizi comunali sia in senso temporale che spaziale: per esempio operando negli orari di pausa dal lavoro, nei luoghi periferici o di interscambio dei mezzi di trasporto. Il veicolo dovrà essere ad impatto ambientale minimo (motorizzazione elettrica o ibrida) per contribuire allo sviluppo di una mobilità sempre più sostenibile.

- Sviluppare nuove iniziative di animazione culturale e di promozione della lettura: dalla variazione dell'orario della biblioteca (ora allo studio e che porterà l'orario di apertura a 48 ore settimanali,) che prevede l'apertura continuata del servizio dalle 9.00 alle 19.00 per tre giorni alla settimana. Anche questa modifica risponderebbe alla necessità di offrire servizi alla cittadinanza nelle fasce orarie della pausa dal lavoro, con una politica dei tempi che punta a trasformare la pausa da momento di pura e meccanica interruzione del lavoro in momento di arricchimento personale e di cura di sé. La variazione di orario, se fattibile, verrà pubblicizzata in modo particolare presso le aziende, gli uffici e gli esercizi commerciali della città. Le altre iniziative promosse sono le letture pubbliche, servizi aggiuntivi di ritiro e consegna in orari serali di libri prestati dalla biblioteca- "Progetto Bibliopick", promozione della lettura nei luoghi di attesa della città (studi medici e pediatrici, asl, Comune, uffici postali...) anche in coordinamento con gli operatori del commercio e dei pubblici esercizi.

4. L'approccio di genere nella programmazione e pianificazione dei servizi

- Indirizzare la pianificazione locale dei servizi verso l'assunzione di una prospettiva di genere (che tenga cioè conto delle differenze che esistono nei modi d'uso della città e del territorio da parte delle donne e degli uomini) nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione programmazione dei servizi per ricercare nuovi modelli di sostenibilità ambientale e sociale della città e del territorio.

5. Progetto piano di comunicazione dell'Ente

- Stesura e redazione del piano di comunicazione a partire dalla individuazione degli obiettivi dell'amministrazione.

Il fine primario sia della comunicazione pubblica, in generale, che del piano di comunicazione, in particolare, è la traduzione in termini di azioni comunicative di ciò che l'amministrazione intende attuare e perseguire. In tale ambito si valuterà l'Istituzione di un tavolo di coordinamento intersettoriale permanente che contribuisca alla redazione del piano e all'aggiornamento delle informazioni rivolte alla cittadinanza e ai mezzi di comunicazione.

Intendere il piano di comunicazione nella sua dimensione processuale significa non ridurlo a semplice documento che elenca le azioni comunicative dell'ente, ma pensarlo come un processo che attraversa l'Amministrazione, che la coinvolge interamente e la modifica nelle sue modalità organizzative.

Aree e servizi del Comune coinvolti nell'attuazione

Ufficio Tempi e Orari

Pari opportunità

Ufficio Stampa e Comunicazione

Servizio Informatico SIC

Polizia locale

Area 1 Affari Generali (Organizzazione e gestione del personale/Servizi al cittadino e URP/
Commercio e attività produttive)

Area 3 Servizi alla persona (servizi sociali)

Area 4 servizi culturali (cultura e biblioteca/servizi scolastici educazione e prima infanzia/Sport e tempo libero)

Area 5 Qualità urbana (Mobilità e trasporti/ecologia ambiente)

Area 6 Programmazione e territorio (urbanistica)

Partenariato

Cittadini e cittadine, lavoratori e lavoratrici, gestori dei servizi, istituzioni, commercianti, imprese, terzo settore, sindacati, associazioni di categoria, volontariato e associazionismo locale, portatori di interessi o attivi nel campo dei servizi pubblici e di interesse pubblico e servizi privati.

Collegamento ad altri progetti e politiche della Amministrazione comunale in corso o in programma

Piano dei Servizi/Piano di Governo del Territorio

Progetto "Baby pit stop"

Progetto biblioplik

Attività biblioteca

Gli amici della Biblioteca

Andiamo insieme a fare la spesa al mercato

Centro interculturale donne

Proposte e iniziative culturali per le scuole (allo stato attuale le proposte sono in fase di definizione e di aggiornamento)

2° INDIRIZZO STRATEGICO

USO DELLO SPAZIO PUBBLICO, COMMERCIO E SOCIALITÀ

Le buone condizioni di vita degli abitanti sono lo scopo di qualsiasi azione sulla città. Porre a tema la qualità urbana significa porsi l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e delle persone che vi si recano per lavoro, affari studio, loisir, etc. (abitanti temporanei). Il termine qualità urbana assume un significato ampio che comprende più aspetti: 1) la qualità degli spazi urbani, dei manufatti architettonici, degli spazi naturali; 2) il tessuto sociale della città, la sicurezza, la coesione sociale, la garanzia di rendere minimi gli ambiti di marginalizzazione e di emarginazione; 3) la qualità dell'ambiente naturale e dell'ecosistema della città, la qualità dell'aria e delle acque. Si tratta di un campo di intervento molto vasto, che necessita di un approccio integrato.

La città va considerata come uno spazio in cui le reti ambientali e quelle sociali trovano la loro più stretta interconnessione, secondo una visione per cui la sostenibilità delle iniziative per lo sviluppo viene affrontata tenendo conto di tutti gli aspetti, coniugando ambiente, società, economia. Investire in qualità urbana significa costruire belle piazze, edifici architettonicamente di pregio, dotare la città di un servizi che funzionano, un sistema del verde diffuso e attrezzato, promuovere interventi nell'ambito della mobilità sostenibile, ed anche favorire la generazione di un buon tessuto sociale garantendo equità (sociale, generazionale e di genere) nella distribuzione e nell'accesso alle risorse e beni urbani (culturali, materiali e naturali).

La qualità dello spazio pubblico, e più in generale dell'ambiente urbano, sono influenzate dai diversi fattori: dalla loro ubicazione nel tessuto urbano, dal grado di ospitalità garantito dalla tipologia delle attrezzature presenti, dal livello di sicurezza che riescono garantire (reale o/e percepita), dalle modalità d'uso e di fruizione da parte di uomini e donne (residenti o temporaneamente presenti), dalla presenza di attività commerciali di vicinato, dalla realizzazione di .eventi culturali, sociali e sportivi promosse sia dall'Amministrazione comunale, sia dalle diverse realtà presenti sul territorio.

Il miglioramento dell'architettura dello spazio pubblico e la sua sicurezza sono elementi imprescindibili per la vivibilità delle diverse aree urbane, sia rispetto alle pratiche di vita quotidiana, sia rispetto alla vita pubblica.

Il tema della progettazione degli spazi pubblici aperti (piazze, percorsi, strade, parchi, etc.) o chiusi (teatri, stazioni della metropolitana, cinema, etc.) è un tema affrontato dalle politiche temporali urbane secondo tre linee di riflessione e di intervento: 1) il tempo libero dei cittadini e delle cittadine; 2) i luoghi e i tempi della mobilità; 3) la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione sociale di aree urbane. L'interpretazione di ognuna di queste linea comporta il progettare e attrezzare gli spazi pubblici come luogo di socialità, intrattenimento, incontro, transito, sosta, secondo un modo di operare integrato tra gli aspetti fisici della città (sistema d'illuminazione, assetto infrastrutturale, aree per il parcheggio, arredo urbano, segnaletica, etc.), i calendari di

animazione e il mix funzionale che caratterizza l'area d'intervento, con particolare attenzione alla rete del commercio. La vivacità urbana e la sicurezza nelle strade sono infatti ottenibili anche mediante la permanenza di una struttura capillare di negozi, con orari di apertura più estesi e variamente articolati rispetto agli attuali.

La sicurezza reale e/o percepita degli spazi pubblici nei diversi momenti del giorno o della sera, della settimana, della stagione o dell'anno, è garantita dalla com-presenza di differenti fattori fisici, organizzativi, e dalla presenza delle persone.

La progettazione dell'animazione e rivitalizzazione sociale degli spazi pubblici è il risultato di un'azione multidisciplinare e multisetoriale a cui concorrono figure, competenze e ruoli diversi.

Gli ambiti coinvolti:

spazi pubblici chiusi e aperti
commercio e pubblici esercizi
cultura
sport
tempo libero
eventi
associazionismo e mondo del volontariato
banche del tempo
sicurezza urbana

I problemi/le opportunità

La qualità dello spazio pubblico è un problema molto percepito dai cittadini e dalle cittadine. L'accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici (aperti o chiusi) sono strettamente connesse ai soggetti e alle loro necessità e abitudini. Le differenze di genere, di generazioni, di cultura e paese di provenienza, le diverse condizioni di mobilità determinano usi diversi degli spazi. L'approccio spazio-temporale osserva e interpreta i modi d'uso della città e del territorio, i luoghi della vita sociale e comunitaria, gli spazi pubblici abitati, secondo la dimensione del "chi", del "dove" e del "quando".

La città di Cologno Monzese ha un tessuto commerciale che va salvaguardato per i servizi che offre e per il valore sociale che riveste. L'Amministrazione comunale intende contenere la presenza della grande distribuzione commerciale al fine di valorizzare e sostenere il commercio esistente.

Il tessuto associativo e del volontariato a Cologno Monzese rappresenta "il cuore pulsante della città".

Esiste la difficoltà di conoscere e coordinare maggiormente i diversi soggetti (pubblici, privati, dell'associazionismo e volontariato) promotori di eventi nello spazio pubblico (aperto e chiuso).

L'Amministrazione comunale intende realizzare nuovi progetti che coinvolgeranno differenti aree della città: 1) completare la sistemazione dell'area pedonale del centro; 2) far diventare la zona di S. Giuseppe una nuova centralità urbana, un nuovo ingresso alla città da Milano, lungo il Martesana e in prossimità della metropolitana Cologno Sud, anche attraverso la realizzazione di un nuovo progetto di architettura; 3) realizzare una nuova piazza per il mercato di S. Maurizio; 4) completare la riqualificazione del parco Berlinguer a S. Giuliano.

Importanti e fondamentali gli interventi di riqualificazione che la P.A. sta facendo e che hanno consentito l'emersione e la valorizzazione della storia e dell'identità dei luoghi. A testimonianza di ciò l'intervento del "CIS 17 – San Giuliano" che ha riguardato il recupero e la riqualificazione di tutta la zona con particolare riguardo al nucleo storico di San Giuliano. Ciò ha determinato una nuova centralità urbana anche attraverso la definizione di alcune funzioni pubbliche o di interesse pubblico indispensabili per una adeguata varietà funzionale e di usi, che tutt'oggi sta svolgendo un ruolo positivo di interazione sinergica contribuendo in tal modo al miglioramento sia della qualità urbana che della vita delle persone. La realizzazione di un sistema integrato di spazi aperti pubblici di raccordo e di snodo, destinati a incrementare la possibilità di ospitare manifestazioni culturali e ricreative all'aperto, mercati specializzati a cadenza mensile, un sistema di aree di svago, la riqualificazione a parco pubblico attrezzato con percorsi ciclopedonali, illuminazione e arredi e parcheggi pubblici: spazi che vengono quotidianamente vissuti per attività di sport all'aria aperta, per il gioco dei bambini, per le passeggiate durante tutte le ore del giorno e talvolta della sera. Spazi che hanno restituito tempo alle persone. Questo sarà l'approccio che caratterizzerà l'asse strategico **/USO DELLO SPAZIO PUBBLICO, COMMERCIO E SOCIALITÀ**, fortemente connesso anche con l'asse strategico/ **MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIVIBILITÀ DELLE AREE VERDI** prevedendo un loro intercoordinamento con le politiche di governo de territorio (PGT).

Argomentazioni, giustificazioni, finalità sociali

Spazi pubblici urbani e sicurezza

- Un maggior uso degli spazi pubblici aumenta il livello di sicurezza e rafforza le reti di socialità e la convivenza civile e solidale.
- L'uso degli spazi pubblici da parte di diverse popolazioni può generare conflitti che vanno prevenuti e gestiti.
- Il tema della sicurezza urbana ed in particolare il senso d'insicurezza percepito dagli abitanti rappresenta una questione rilevante.
- Le condizioni di sicurezza (reali e/o percepite) sono collegate al livello di reale vivibilità dei luoghi urbani.
- Una città più vissuta è una città più coesa.
- È necessario aumentare le occasioni offerte dalla città affinché i cittadini escano volentieri di casa anche la sera, soprattutto nelle aree più periferiche.
- offrire e mettere a sistema iniziative diverse, opportunità di incontro, di coesione sociale e divertimento, per meglio valorizzare oltre che le eccellenze del territorio, anche le forze presenti all'interno dell'ente, non solo in termini di risorse, ma di attività.

Commercio di vicinato

- La necessità di fare la spesa quotidianamente presso gli esercizi di vicinato è questione rilevante.
- Le attività commerciali sono una ricchezza della città e rappresentano elementi di integrazione sociale e di vivibilità dei luoghi.
- La maggioranza delle attività commerciali e dei pubblici esercizi chiude alle 19,30 ed hanno un orario spezzato. Questi orari non sempre sono conciliabili con le necessità di chi lavora, in particolare fuori città, ed è obbligato pertanto a fare la spesa altrove. Dall'altra parte, esistono per il piccolo commercio delle oggettive difficoltà ad ampliare l'orario di apertura poiché si tratta in genere di attività a conduzione familiare o comunque gestite da poche persone.

Reti di socialità e di solidarietà sociale

- Le attività promosse dal tessuto associativo e del volontariato devono essere ulteriormente valorizzate anche attraverso un maggior coordinamento e conoscenza delle stesse.
- A Cologno Monzese vi è la volontà di costituire una Banca del Tempo. Le BdT (banche del tempo) sono luoghi di solidarietà alla pari tra persone di tutte le età, classi sociali e professioni. Sono Istituti di credito particolari, in cui non viene depositato denaro, ma tempo da scambiare. I servizi scambiati sono i più disparati e non è ammessa l'assistenza e cura alle persone di tipo professionale.. La sede può essere in comune con altre associazioni, così come gli strumenti in

comproprietà; possono essere messe a disposizione da Enti locali, oppure procurati tramite forme di auto-finanziamento. Lo scambio di tempo consente il recupero della socialità e dei rapporti di buon vicinato, la percezione di un'identità di comunità, un migliore uso del proprio tempo e un aumento della qualità della vita.

Proposte

obiettivo principale: promuovere progetti integrati che mettano a sistema il commercio di vicinato, l'uso degli spazi pubblici urbani, gli eventi, le reti locali di socialità e di solidarietà. Sostenere e ampliare la domanda culturale per stimolare l'incontro tra le persone e il dialogo sociale.

1. Cologno Week (in corso di attuazione)

- Inserire nel calendario annuale degli eventi della città "Cologno Week" e continuare la sperimentazione già avviata con l'azione pilota 2 finalizzata alla costruzione di un evento integrato che coinvolge la cultura, lo sport, il tempo libero, la rete dell'associazionismo e del volontariato locale e il commercio, per aumentare il grado di vivibilità, di attrattività e sicurezza degli spazi pubblici della città, rafforzare il senso di comunità.
- Favorire la qualità dell'offerta culturale del territorio agendo sul coordinamento degli eventi all'interno di un calendario annuale e sull'uso multifunzionale di spazi e infrastrutture coinvolgendo tutte le zone della città e valorizzando ancor più le risorse che la città e il territorio offrono.
- Attrezzare gli spazi pubblici aperti con strutture idonee ad ospitare la sosta e l'incontro tra le persone al fine di favorire la convivenza sociale e garantire maggiore sicurezza.
- Prevedere un utilizzo flessibile di alcuni spazi pubblici aperti adeguandoli sia all'uso quotidiano, sia ad ospitare eventi.

2. Nuovi orari del commercio e dei pubblici esercizi

- Adeguare gli orari delle attività commerciali e dei pubblici esercizi ai nuovi profili temporali della domanda e migliorare la qualità dell'offerta, la specializzazione e la diversificazione dell'offerta commerciale di vicinato, istituendo anche la presenza di mercati con vendita diretta da parte dei produttori (per esempio i mercati a filiera corta).
- Realizzazione nel tempo di un "centro commerciale naturale" e creare una rete organizzata di esercizi pubblici (bar, negozi, circoli cooperativi, etc.) composta dagli stessi operatori e sostenuta dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di affrontare la crisi unendo le forze in città, condividendo progetti e sviluppando politiche di aiuto e sostegno reciproco. Su modello del Comune di Melzo ("Conviene in città") istituire la shopping CARD che trasforma gli acquisti in ulteriore denaro spendibile/utilizzabile in uno dei qualsiasi negozi appartenenti al circuito. Il meccanismo è molto semplice: consegnando la card al negoziante ogni volta che si fa un acquisto, un sistema elettronico accrediterà dei punti che si potranno spendere come denaro (sulla base di quanto acquistato). Spendere immediatamente il credito oppure accumulare soldi nel salvadanaio elettronico per un ulteriore acquisto.
- Coordinare l'offerta dei servizi commerciali con gli altri servizi di interesse pubblico.

3 La Banca del Tempo

- Supportare la creazione di una Banca del Tempo a Cologno Monzese per rafforzare le reti di solidarietà sociale e di mutuo aiuto.

4. Le donne nelle reti dell'associazionismo e del volontariato locale

- Continuare la mappatura di tutte le realtà operanti nel territorio già avviata dalla Amministrazione comunale con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente il contributo offerte da queste realtà ed anche verificare la fattibilità di istituire in futuro una rete di associazioni (o un'associazione di associazioni) per una maggiore coordinamento delle attività e dei servizi offerti.

Aree e servizi del Comune coinvolti nell'attuazione

Ufficio Tempi e Orari

Pari opportunità

Servizio Comunicazione Segreteria Sindaco

Servizio Informatico SIC

Servizio Polizia locale

Area 1 Affari Generali (Servizi al cittadino e URP/Commercio e attività produttive)

Area 3 Servizi alla persona (servizi sociali)

Area 4 servizi culturali (cultura e biblioteca/servizi scolastici educazione e prima infanzia/Sport e tempo libero)

Area 5 Qualità urbana (Urbanizzazioni primarie e secondarie/Mobilità e trasporti/ecologia ambiente)

Area 6 Programmazione e territorio (urbanistica)

Partenariato

Cittadini e cittadine, lavoratori e lavoratrici, gestori dei servizi, istituzioni, commercianti, unione commercianti, Coldiretti, Confcommercio, ANVA, Unione Artigiani, Proloco, Unione commercianti dell'Isola, imprese, terzo settore, sindacati, associazioni di categoria, volontariato e associazionismo locale, portatori di interessi o attivi nel campo dei servizi pubblici e di interesse pubblico e servizi privati.

Collegamento ad altri progetti e politiche della Amministrazione comunale in corso o in programma

Continuazione di Cologno Week

"Cologno Città aperta"

Notte bianca

Mercato km zero

PGT

Proposte e iniziative culturali per le scuole (allo stato attuale le proposte sono in fase di definizione e di aggiornamento)

3° INDIRIZZO STRATEGICO

MOBILITÀ SOSTENIBILE E VIVIBILITÀ DELLE AREE VERDI

La mobilità è uno dei tratti peculiari della vita sociale contemporanea. Le indagini sull'uso del tempo e sugli stili di mobilità individuano nella mobilità l'attività a cui i soggetti dedicano quote crescenti del loro tempo. Questo a causa di una società sempre più dinamica come la nostra dove le reti sociali sono spazialmente sempre più estese. Ci si muove per motivi di lavoro, di studio, di socialità, per fruire dei servizi insediati nella città e nel territorio, per loisir, etc..

Le ricerche sulla mobilità urbana, inoltre, segnalano come tra le persone sempre più in movimento vi siano le donne e ciò è dovuto alla loro presenza sempre più significativa nel mercato del lavoro, l'incremento dei contratti atipici e a tempo parziale (che caratterizzano in modo significativo le donne occupate) e un generale aumento del tempo dedicato agli spostamenti per assolvere ai carichi di cura. Oggi le donne, confermano i dati, rappresentano il soggetto a più alta frequenza di spostamenti (breve ma continuativi). L'impossibilità a spostarsi, l'obbligo a spostarsi in modi e tempi obbligati rappresentano fattori di esclusione sociale e di discriminazione nell'accesso ai beni e risorse urbane. Tra i soggetti che risultano a rischio di esclusione vi sono i soggetti in condizione di fragilità (bambini, anziani, diversamente abili), ma anche quei soggetti che non possiedono le risorse economiche, culturali e relazionali per gestire in modo autonomo i propri stili di mobilità.

Per le politiche temporali la mobilità sostenibile è intesa a partire *da come si muovono* e *quali opzioni hanno* per muoversi gli abitanti, residenti e temporaneamente presenti in città, considerati nelle loro differenti stagioni della vita. La mobilità nelle aree metropolitane è un problema di governo specifico. Oggi ci si avvale di un'ottica temporale per il trattamento del problema della mobilità di merci e persone. Le politiche temporali urbane per la mobilità sostenibile in un'ottica di *governance* hanno promosso nel campo della ricerca, negli ultimi anni, un vasto materiale concettuale, di modelli analitici e di simulazione, di ricerca cartografica anche in senso di cronomappe, di prototipi e strumentazione tecnologica. L'ipotesi è che la strutturazione della domanda di mobilità delle persone e merci è dipendente da almeno quattro grandi cause: 1) la strategia individuale di uso del tempo e i bilanci tempo che sono in relazione coi vincoli di cura e lavoro e con le risorse sul territorio per conciliare tempo obbligato e tempo libero; 2) le morfologie spaziotemporali dei cronotopi dell'area metropolitana che attraggono spazialmente e calendarialmente le popolazioni da diverse scale e le infrastrutture di accessibilità che portano "lì ed ora" i flussi di spostamenti; 3) i ritmi urbani collettivi che dipendono dagli orari di lavoro e dall'articolazione dei tempi sociali oltre che dagli stili di vita locali; 4) la dinamica della trasformazione urbana in ragione dell'insediamento periurbano delle popolazioni e di nuove imprese che incentiva gli spostamenti di persone e merci.

Il tema della mobilità sostenibile non coinvolge solo le reti infrastrutturali e i mezzi di trasporto, in primis quello pubblico, ma anche i comportanti sociali e le trasformazioni urbane.

Un secondo tema che insieme alla mobilità sostenibile costituisce questo terzo asse strategico riguarda la vivibilità delle aree verdi. Il territorio del comune di Cologno Monzese vede una significativa dotazione di verde urbano e la presenza di due parchi di interesse sovracomunale (PLIS) il “Parco della Media Valle del Lambro” e il Parco “Est Cave”, i quali concorrono, insieme alla Dorsale e ai parchi Regionali, alla formazione di un sistema connettivo di aree verdi. L’attenzione al tema dell’accessibilità e della fruibilità delle aree verdi trova la sua origine in particolare nell’intenzione espressa dalla Pubblica amministrazione di prevedere in futuro l’integrazione tra il sistema del verde e il sistema della mobilità ciclo-pedonale. La continuità prevista dei percorsi ciclopedonali tra spazio urbano e parchi garantisce altresì vivibilità e sicurezza. Unitamente a ciò, vi è l’intenzione di aumentare la fruibilità dei parchi e delle aree verdi sviluppando azioni volte ad aumentare il livello di dotazione delle attrezzature esistenti, favorire momenti di aggregazione e socializzazione, prevenire atti di vandalismo e i conflitti che possono nascere dall’uso diversificato da parte di cittadini e cittadine. E, al contempo, diffondere nella cittadinanza l’abitudine a prendersi cura degli spazi verdi considerati un bene comune importante.

Gli ambiti coinvolti:

sistema ciclo-pedonale
educazione all’ambiente e alla ruralità
sicurezza urbana
uso delle aree verdi
convivenza e socialità
cultura
sport
tempo libero

I problemi/le opportunità

- La domanda di mobilità a diverse scale spaziali è un’esigenza crescente dei cittadini di tutte le età e delle imprese e coinvolge sempre più la sfera dei consumi e dell’intrattenimento.
- Vi è spreco di tempo dei cittadini a seguito di un traffico caotico e l’inquinamento crescente dovuto all’uso diffuso del trasporto privato.
- A Cologno Monzese vi è una significativa dotazione di verde che va messo a sistema.
- Nel corso degli anni sempre più cittadini utilizzano le aree verdi in orari diversi.
- Esiste un conflitto nell’uso di alcuni luoghi della città (aree verdi, parcheggi in prossimità delle fermate della metropolitana) tra popolazione residente e popolazioni temporaneamente presenti.
- L’uso delle aree verdi da parte di cittadini con abitudini e culture diverse può causare conflitti tra i cittadini stessi, soprattutto nelle ore serali e nei fine settimana.

Argomentazioni, giustificazioni, finalità sociali

Stili di mobilità

- Cresce la domanda di spostamento dei cittadini e delle cittadine e delle merci e l'interferenza dei flussi di mobilità che richiede un disegno integrato di servizi e di infrastrutture.
- La mobilità è percepita come un valore e la non accessibilità alle sue infrastrutture è percepita come limitazione all'esercizio della propria libertà.
- Integrare la coesistenza di forme alternative di mobilità significa offrire ai cittadini residenti e temporaneamente presenti una pluralità di opzioni di scelta
- L'abitudine di molti bambini a muoversi in auto e ad avere uno stile di vita sedentario causa problemi di salute (obesità e propensione al diabete) e riduce l'apprendimento di una mobilità autonoma e sicura.
- Va incentivata la mobilità lenta e favorita la crescita di una città sicura e accessibile, soprattutto per i bambini, genitori con figli piccoli, anziani, diversamente abili, attraverso la creazione di percorsi sicuri e la riqualificazione degli spazi pubblici.

L'uso delle aree verdi urbane e sovracomunali

- Sempre più i cittadini e le cittadine con abitudini e culture differenti vivono gli spazi verdi e ciò pone a questione le forme della convivenza.
- Le aree verdi urbane e non, rappresentano un bene comune che va reso sempre più fruibile, sicuro e al contempo tutelato.

Proposte

obiettivo principale: migliorare la qualità ambientale favorendo una rete di infrastrutture ciclo-pedonali integrato al sistema del verde e dei servizi. Migliorare l'integrazione funzionale e territoriale e ridefinire l'identità di Cologno Monzese nell'area metropolitana. Migliorare la qualità dell'abitare.

1. Azioni per lo sviluppo della mobilità sostenibile

- Sensibilizzare gli abitanti di Cologno Monzese alla mobilità sostenibile per promuovere cambiamenti culturali e comportamenti quotidiani.
- Continuare nella sperimentazione di pedibus già avviata nel Comune di Cologno Monzese (a.s. 2008-2009) con l'obiettivo di diffondere e incentivare ulteriormente all'interno della città tali esperienze estendendole anche all'uso della bicicletta.
- Comprendere maggiormente la domanda di servizi da parte delle popolazioni temporaneamente presenti in città (per lavoro, per utilizzare i servizi di interesse sovracomunale, etc.).
- Coordinare le politiche sulla mobilità con quelle del sistema della città dell'area metropolitana al fine di migliorare l'integrazione e l'accessibilità territoriale;
- Realizzare una rete di infrastrutture di mobilità sostenibile di supporto alla interconnessione delle centralità urbane, dei servizi e delle zone produttive.

2. Vivibilità delle aree verdi

- Completare la riqualificazione delle aree verdi urbane esistenti e metterle a sistema, creare percorsi, con l'obiettivo anche di identificare e valorizzare nuovi elementi di connessione, far affiorare le tracce della storia passata.
- Promuovere azioni volte ad aumentare la fruibilità delle aree verdi al fine di prevenire gli atti di vandalismo e i conflitti che possono nascere nell'uso, garantire una pacifica convivenza tra cittadini e cittadine appartenenti a culture diverse, anche mediante il coinvolgimento di associazioni (di cittadini italiani e stranieri) che possono svolgere un ruolo di presidio e di mediazione culturale.

- Sviluppare iniziative volte a garantire sicurezza (sentirsi sicuri) e al contempo diffondere nella cittadinanza l'abitudine a prendersi cura degli spazi verdi considerati un bene comune importante.(verificare ad esempio, come già accade in comuni limitrofi, la fattibilità di sponsorizzazioni di aiuole o la possibilità di adottare un bene comune)
- Valorizzare il lavoro di archivio realizzato dal Crea, Comune di Cologno Monzese, sulla storia delle collinette Falck all'interno del Parco della Media Valle del Lambro.
- Realizzare itinerari culturali ed ambientali all'interno del Parco della Media Valle del Lambro.
- Realizzare l'ipotesi di progetto di recupero dell'area Est Cave che prevede servizi per il tempo libero, il bosco e funzioni pubbliche di accesso al parco presso la Cascina Cavarossa.
- Coordinare le politiche di tutela e di valorizzazione dell'ambiente e di sicurezza territoriale al fine di aumentare la connessione degli ambiti a valenza ambientale.

3. Agenda 21

Avviare il piano di azione, un programma di azioni concrete e necessarie previsto con agenda 21 che deve divenire ulteriore momento di valorizzazione di temi prioritari, quali : emergenze climatico-ambientali e socio-economiche. Si tratta di avviare un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile con il coinvolgimento, più ampio possibile, di tutti i portatori di interesse – stakeholders che operano sul territorio. Il piano dovrà essere capace di contaminare in modo decisivo le politiche della mobilità e la progettazione urbanistica, ma anche attivare politiche di risparmio energetico, di razionalizzazione dei consumi, portando proposte operative, e promuovendo politiche di protezione a salvaguardia dell'ambiente, anche finalizzate al miglioramento delle raccolte differenziate.

Aree e servizi del Comune coinvolti nell'attuazione

Ufficio Tempi e Orari

Pari opportunità

Servizio Comunicazione Segreteria Sindaco

Servizio Informatico SIC

Servizio Polizia locale

Area 1 Affari Generali (Servizi al cittadino e URP/Commercio e attività produttive)

Area 3 Servizi alla persona (servizi sociali)

Area 4 servizi culturali (cultura e biblioteca/servizi scolastici educazione e prima infanzia/Sport e tempo libero)

Area 5 Qualità urbana (Urbanizzazioni primarie e secondarie/Mobilità e trasporti/ecologia ambiente)

Area 6 Programmazione e territorio (urbanistica)

Partenariato

Scuole, azienda di trasporto pubblico, servizi, istituzioni, imprese, sindacati, associazioni di volontariato portatori di interessi o attivi nel campo della mobilità delle persone, merci e informazioni, Parco della Media Valle del Lambro, Parco Est Cave, associazioni ambientaliste e sportive.

Collegamento ad altri progetti e politiche della Amministrazione comunale in corso o in programma

Piano Urbano del Traffico

Progetto "MO-BI Mobilità sostenibile in città"

Progetto "La rete verde di Cologno"

Progetti “Bici educata”(Bando Fondazione Cariplo) e “Ciclo viaggiando, Cologno imparando”
(Bando Ministero dell'Ambiente)

Progetto “Pedibus”

Parco Est Cave

Parco della Media Valle del Lambro, Progetto “La Media Valle del Lambro si-cura”

Proposte e iniziative culturali per le scuole (allo stato attuale le proposte sono in fase di definizione e di aggiornamento)

PGT

tema trasversale: CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO

In questo Piano, la conciliazione tra gli orari di lavoro e i tempi della famiglia degli abitanti di Cologno Monzese è un tema centrale che attraversa indistintamente ogni indirizzo strategico orientando lo sviluppo e l'attuazione di azioni e progetti di carattere spazio-temporale.

La Legge Regionale 28/2004 della Lombardia individua nel coordinamento e armonizzazione dei tempi e degli orari pubblici uno strumento per promuovere la qualità della vita e le pari opportunità tra donne e uomini. La legge riconosce inoltre come: "La conciliazione dei tempi di vita delle persone non dipende unicamente dagli orari dei servizi pubblici, di pubblico interesse o generale, ma da una più ampia strategia di coordinamento che comprende: le modalità di accesso dell'utente ai servizi, la localizzazione e la sicurezza dei percorsi urbani, il sistema di trasporto, la qualità ambientale."

La programmazione e attuazione di politiche di conciliazione rappresenta per la Regione Lombardia un'importante ambito di intervento. Oltre alle finalità e obiettivi della L.R. 28/2004, lo testimoniano altresì le numerose iniziative messe in campo anche di recente: il "Libro Verde Lombardia 2020-Conciliazione Famiglia-Lavoro" (novembre 2010); il Comitato Strategico di Conciliazione Donna Famiglia Lavoro; il "Premio Famiglia-Lavoro" rivolto a imprese, pubbliche amministrazioni, organizzazioni non profit; gli "Accordi territoriali per le reti di conciliazione" finalizzati a sostenere e favorire la nascita di reti locali con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che possono concorrere alla realizzazione di una rete integrata di servizi e interventi a sostegno della conciliazione. La sottoscrizione degli accordi territoriali per le reti di conciliazione si realizza nell'ambito del programma attuativo dell'Intesa sottoscritta fra Governo, Regioni, Province Autonome, ANCI, UPI e UNCEM (febbraio 2010).

Work and life balance

Le ricerche regionali, nazionali e internazionali dimostrano come nel nostro Paese sia ancora dominante il modello "care and work" nel quale la donna è considerata l'unica o la principale responsabile del lavoro domestico e *caregiver* quasi esclusiva (per i bambini e per la rete parentale allargata, gli anziani in primis).

Con l'espressione "work & life balance" si intende superare le contrapposizioni ancora forti che esistono tra le due sfere. Il cosiddetto «double burden» (la necessità cioè di tenere insieme la dimensione professionale, quella relazionale e familiare e le esigenze e desideri personali) è infatti ritenuto un fattore decisivo non solo per i percorsi lavorativi e di carriera delle donne ma più in generale nel determinare il livello di qualità della vita femminile e più in generale della famiglia.

Per raggiungere una condizione di equilibrio tra vita e lavoro è necessario agire contemporaneamente sia all'interno che all'esterno del contesto lavorativo: nel sistema degli orari di lavoro come nell'architettura temporale e oraria della città: dei suoi luoghi, beni e servizi.

Le esperienze e i dati dimostrano come i servizi per la famiglia e la politica dei tempi e orari (del lavoro e dei servizi) rappresentino le principali azioni per un effettivo sostegno alle donne che lavorano. Servizi per la prima infanzia (asili nido, micronidi, nidi familiari, tagesmutter, voucher, etc.) e strutture più in generale per la famiglia (con particolare attenzione ai servizi destinati agli anziani, necessari per un paese che invecchia sempre più come il nostro, e alle persone non autosufficienti) e un inevitabile ridisegno del tempo e spazio sociale: dalla de-sincronizzazione degli orari dei servizi pubblici e di interesse pubblico (uffici, trasporti, commercio, scuole, etc.) alla flessibilità degli orari di lavoro, fino all'accessibilità e vivibilità dello spazio pubblico (strade, piazze, aree verdi; etc.).

La dotazione di servizi per la conciliazione presenti sul territorio variano profondamente da contesto a contesto. Variano anche con il variare dal grado di occupazione femminile: dove questa è più alta, i servizi sono maggiormente presenti, e viceversa.

Ripetutamente viene ricordato come gli ostacoli ad una maggiore conciliazione tra vita e lavoro e all'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro siano di due ordini: di natura culturale (pregiudizi, stereotipi, distribuzione non equilibrata dei compiti di cura e delle responsabilità all'interno della coppia) e di natura infrastrutturale (orari non flessibili, carenza o scarsità di servizi diversificati, etc.) che non consentono di supportare adeguatamente il doppio ruolo (lavoro-cura domestica e familiare, la cosiddetta "doppia presenza") che le donne sono chiamate quotidianamente a sostenere.

I dati diffusi Istat (novembre 2010) relativi all'Indagine multiscopo sull'Uso del tempo (2008-2009)¹, in particolare la divisione dei ruoli nelle coppie in cui la donna ha tra 25 e 44 anni (che si trovano cioè nella fase di vita caratterizzata, in genere, dalla partecipazione al mercato del lavoro e dalla presenza di figli conviventi), attestano come il 76,2% del lavoro familiare delle coppie è ancora a carico delle donne, valore di poco più basso di quello registrato nel 2002-2003 (77,6%). Persiste dunque una forte disuguaglianza di genere nella divisione del carico di lavoro familiare tra i partner. Tale asimmetria nella divisione del lavoro familiare è trasversale a tutto il Paese, anche se nel Nord raggiunge livelli più bassi.

Sulla necessità di sviluppare adeguate politiche per conciliare lavoro e famiglia insiste anche l'Ocse che documenta attraverso i dati pubblicati nell'aprile 2011 come l'Italia sia al di sotto della media rispetto a tre indicatori fondamentali per la famiglia: occupazione femminile, tasso di fertilità e tasso di povertà infantile. In Italia, si aggiunge inoltre, le donne dedicano al lavoro non retribuito (lavoro domestico, assistenza e cura dei familiari, etc.) molto più tempo degli uomini (in media, più di 5 ore al giorno le donne e meno di 2 ore al giorno gli uomini): la più ampia disparità di genere nei Paesi Ocse dopo Messico, Turchia e Portogallo.

¹ Prima edizione (1988-1989), seconda edizione (2002-2003).

Il potenziamento e la creazione di nuovi e diversificati servizi di cura, una maggiore *gender flexibility* nell'utilizzo di misure conciliative sono dunque considerate oggi azioni più che mai necessarie che non possono però essere delegate alla strategie dei singoli ma diventare oggetto di azione pubblica, dentro ad un generale ridisegno del welfare a partire dai profondi cambiamenti che hanno investito i modelli familiari e le condizioni di vita dei soggetti.